

Gli Archivi storici di Albiano e Aulla

Franco Bonatti

In *Gli Archivi Notarile e storico del Comune di Aulla*, Centro Aullese di Ricerche e di Studi Lunigianesi, 1981
pp. 97-121

PARTE PRIMA
L'ARCHIVIO DELLA COMUNITA' DI ALBIANO

La documentazione riguardante la comunità di Albiano residua è molto frammentaria riducendosi, come si vedrà, a pochi registri e ad altrettanto poche filze di epoca relativamente recente.

Tuttavia la comunità di Albiano vanta origini antiche, lo stesso toponimo insieme con quelli di Vezzano, Trebbiano, Ponzano, pare sia stato dato a quei luoghi dai cittadini lunensi cacciati dall'antica città dalle scorrerie dei pirati e dal clima malsano (6), mentre il borgo di Caprigliola, già posseduto dagli Obertenghi passò al vescovo lunense con il lodo pronunciato nella chiesa di S. Alessandro di Lucca il 18 ottobre 1124 da consoli lucchesi eletti arbitri della controversia. Da questo momento la vita amministrativa della comunità di Caprigliola è documentata nel « liber iurium » della Chiesa lunense (7), essendo stata Caprigliola baluardo nella media val di Magra del potere vescovile. I prelati lunensi vi avevano costruito un proprio castello ed ivi istituirono pure un pedaggio delle merci che transitavano verso la pianura padana. Infine il vescovo Enrico da Fucecchio vi costruirà un proprio palazzo con case e cassero (8). Dopo la morte del vescovo Enrico il potere comitale dell'episcopato lunense perde man mano prestigio e forza reale, cosicché all'inizio del trecento Castruccio Castracani viene nominato vice-comite di tutto il dominio episcopale e Caprigliola sarà tra le prime comunità a riconoscere Castruccio come suo signore a pieno titolo come risulta da una copia di un istrumento notarile conservata presso l'Archivio di Stato di Lucca (9).

All'inizio del secolo XV in Lunigiana si assiste, da una parte, al definitivo sfaldamento della dominazione episcopale, d'altra parte, si nota che la nobiltà feudale malaspiniana, divisa in diversi rami spesso in lotta tra loro, non riusciva ad attestarsi sulle posizioni raggiunte durante la prima metà del secolo XIV per opera di Spinetta Malaspina.

(6) P.M. CONTI, *Luni nel medioevo*, Padova 1967 pp. 31-34.

(7) M. LUPO GENTILE, *Il regesto del Codice Pelavicino* in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, Genova 1912, dcc. 22, 112, 218, 269, 407, 442, 464, 515, 522, 540 e addenda docc. 467.

(8) *Ibidem* docc. 30, 422, 428, 429, 453, 522.

(9) Archivio di Stato Lucca Atti di Castruccio Castracani, editi in SFORZA G., *Castruccio Castracani degli Antelminelli* in *Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le provincie modenesi*, serie III vol. VI pag. 460. Inoltre su Albiano e Caprigliola si veda G. VOLPE, *Toscana medievale*, Firenze 1963, per Caprigliola pp. 329, 351, 364, 424, 504, 507, 530, per Albiano pp. 371, 450, 514, 517.

Si aggiunga che la Lunigiana e specialmente la Val di Magra erano attraversate da importanti vie che mettevano in comunicazione il Tirreno con l'Emilia e la Lombardia. L'alta valle del Magra era sottoposta al dominio dei Visconti che instaurarono il proprio potere in Pontremoli fin dal 1341 ⁽¹⁰⁾. I duchi di Milano si erano così conquistati un importante baluardo, che doveva essere la base iniziale di una manovra politica allargata a tutta la Lunigiana. Infatti al possesso di Pontremoli nei tre anni che seguirono i Visconti sulla stessa direttrice uniranno la dominazione su Carrara e Avenza conquistate da Luchino nel 1343 ⁽¹¹⁾.

Anche Galeazzo Visconti, proseguendo nella politica dei suoi avi intravide ben presto la necessità di estendere la propria linea di influenza lungo la strada che da Sarzana porta a Pontremoli, sua roccaforte; tuttavia su quella linea si estendevano i domini dei feudatari malaspini. Ma la ferrea resistenza di questi ultimi e l'aiuto ad essi offerto sia dalla Repubblica di Genova che da quella di Firenze fecero naufragare questo tentativo. Dopo la morte di Gian Galeazzo la duchessa vedova e tutrice dei figli minorenni cerca di mantenere intatta l'unità dello stato visconteo, ma non riesce a dominare la sollevazione generale che si manifesta in Lombardia e che non risparmia certo la Lunigiana.

La Repubblica di Firenze, data la situazione politica generale, interviene in Lunigiana direttamente accettando l'autonoma decisione delle comunità di Albiano, Caprigliola e Stadano di sottoporsi alla dominazione fiorentina espressa dai propri procuratori il 19 novembre 1404 ⁽¹²⁾ con strumento del notaio Antonio di Stefano da Stadano, mentre i capitoli di dedizione furono sottoscritti in Firenze da ambo le parti il 4 febbraio 1405 ⁽¹³⁾.

Il testo dei capitoli abbastanza difforme dal consueto sottolinea l'eccezionale contesto in cui tale dedizione è avvenuta.

Secondo una prassi già in uso nel secolo XIV il Comune di Firenze in coincidenza con il processo storico per cui andava affermando la propria giurisdizione sui territori del contado, prese ad insediare suoi ufficiali nei centri principali delle zone assoggettate con funzioni di rappresentanza e di controllo sugli organismi locali. Si trattava generalmente di podestà, che già nella seconda metà del secolo, esercitavano funzioni giudiziarie sia pure limitate alle decisioni di questioni civili di non rilevante importanza insorgenti tra gli abitanti del luogo. In ogni caso l'insediamento del magistrato fiorentino nei centri delle comunità soggette determinò la costituzione di vere e proprie circoscrizioni giudiziarie che,

(10) G. SFORZA, *Memorie e documenti per servire alla storia di Pontremoli*, Lucca 1887 ed anche N. ZUCCHI-CASTELLINI, *Vicende politiche e ordinamenti comunali nella Pontremoli medievale* in *Archivio Storico per le provincie parmensi* serie IV vol. XII.

(11) C. LAZZONI, *Carrara e le sue ville*, Carrara 1880 pp. 38-40.

(12) Archivio di Stato Firenze (d'ora in poi ASF) Diplomatico Reformagioni Atti pubblici 1404 novembre 19.

(13) ASF Capitoli di Firenze reg. XXIV cc. 306 307.

dal titolo del giudiscente presero denominazione di « podesterie » o di « vicariati ».

Normalmente questi magistrati venivano estratti da particolari « borse » in cui erano inseriti i nomi di cittadini fiorentini. Nel caso delle nostre comunità viene seguita una procedura particolare. Il testo dei capitoli a questo proposito così suona: « Item quod predicta Comunia possint eligere unum officialem de civitate Florentie aut de eius comitatu vel districtu sive recomandato guelfum qui habeat plenam baliā et auctoritatem circa custodiam dictarum terrarum. Et quod possit circa et super predictis cognoscere, procedere et diffinire et exequi prout et sicut sibi concessum fuerit per statuta quae fient semel aut pluries per dicta Communia que approbata fuerint per dominos priores et vexilliferum iustitie communitatis Florentie et gonfalonieros Societatum Populi et XII bonos viros dicti Communis vel duas partes eorum aliis etiam absentibus et irrequisitis aut contradicentibus vel remotis aut eorum commissarios ut quos deputaverint, de qua approbatione apparere fieri debeat scriptura per scribam Reformationum Communis Florentie vel coadiutorem et non per alium » (14).

Quindi le comunità possono eleggere sia un cittadino fiorentino che del contado o del distretto purché sia di parte guelfa; non viene inoltre specificato il modo di elezione se per « tratta » o per chiamata diretta.

L'eccezionalità, inoltre, del nostro caso consiste nel fatto che questo ufficiale viene preposto quasi esclusivamente alla custodia del territorio delle nostre comunità. In effetti, come si è accennato, queste terre così lontane dagli altri domini fiorentini ed insinuate nei possessi milanesi, genovesi e dei marchesi Malaspina dovevano dare in quei momenti particolari preoccupazioni al governo della Repubblica, così da giustificare non solo l'invio di un magistrato specifico ma anche la decisione di porre Albiano, Caprigliola e Stadano sotto la diretta protezione degli Otto di custodia della città di Firenze come dire un'altra clausola dei capitoli: « Item quod gubernatio et cura et confirmatio dictorum Communium et locorum pertineat omni tempore ad Officium Octo custodie civitatis Florentie et dictum officium ad haec debeat diligenter attendere et homines et persone de dictis locis debeant in casibus oportunitis recurrere ad ipsum officium Octe custodie » (15).

La posizione geografica strategica specialmente delle comunità di Albiano e Caprigliola poste a guardia di un guado assai importante del fiume Magra indusse il governo fiorentino a concedere particolari esenzioni di natura fiscale confermando soltanto le antiche gabelle: « Item quod de cetero aliquo tempore non imponantur nec mittatur eis aliqua gabella nisi prout et sicut assueti erant habere seu hactenus haberunt ».

Una delle clausole dei capitoli che sopra abbiamo riportato fanno riferimento a statuti in uso presso queste comunità, leggi che dovevano essere approvate dalle competenti magistrature fiorentine e alle quali

(14) Ibidem.

(15) Ibidem.

dovrà tenersi fedele anche l'ufficiale fiorentino. Non ci è chiaro a quali testi statutari si faccia riferimento, né lo stadio attuale degli studi sull'organizzazione delle nostre comunità prima della dedizione alla Repubblica di Firenze ci permette di avanzare ipotesi attendibili. Conosciamo invece il testo degli statuti approvato dagli uomini di Albiano il 5 agosto 1476 nella redazione latina del notaio sarzanese Giovanni del ser Gaspare ⁽¹⁶⁾ ed il testo volgare degli stessi approvato il 9 dicembre 1488 con alcune insignificanti modifiche dai nobiluomini fiorentini: Iacopo di Lorenzo di Iacopo Mannucci, Antonio di Francesco di Bartolomeo de Nobili e Luigi di Ruberto di Mancino Sostegni, deputati del Comune di Firenze ⁽¹⁷⁾.

Il testo delle leggi è suddiviso in quattro libri ed in 109 rubriche, contiene a grandi linee l'organizzazione comunitativa e la normativa giuridica sia in materia civile che criminale.

La più alta magistratura è il console eletto annualmente dal consiglio degli uomini di Albiano, ad esso sono affiancati due camerlinghi eletti annualmente dall'assemblea i quali « devono stare al banco del Console del detto luogo ogni giorno che si rende ragione per raccorre i dazi e l'altre entrate della detta Comunità » e « ogni cosa, che avranno speso e ricevuto per il detto Comune debbano far scrivere per il podestà o suo notaro del Comune nel libro del camarlingato interamente e perfettamente sotto vincolo di giuramento » ⁽¹⁸⁾.

Da questa rubrica si evince che la comunità doveva conservare i registri del camerlingo riportanti le entrate e le uscite della comunità, forse come avviene in altri luoghi di Lunigiana nel medesimo registro potevano essere rogate le deliberazioni comunitative. Purtroppo non ci è conservata alcuna documentazione di questo tipo prima del secolo XVIII.

La Comunità inoltre elegge due ragionieri « i quali a requisizione del Podestà o vero del Console del Comune che per il tempo sarà, siano tenuti essere presenti a vedere rendere a far conto e ragione di tutte le entrate ed uscite di detto Comune » ⁽¹⁹⁾.

Accanto a queste magistrature ve ne erano delle minori, « gli stimatori » i quali hanno il compito di valutare il prezzo dei beni terrieri, « i soprastanti » che sorvegliano il regolare andamento del mercato, i « soprastanti alle strade » i quali hanno cura che le strade del Comune siano in ordine; infine i « terminatori » che sorvegliano che vengano rispettati i confini del Comune.

Gli statuti contemplavano i diversi reati e stabiliscono minuziosamente una pena per ciascuno di essi secondo una casistica tipica in questi luoghi.

Come si è potuto osservare, la comunità di Albiano nella propria

(16) ASF *Statuti comunità autonome e soggette* 18

(17) ASF *Statuti delle comunità autonome e soggette* 19

(18) ASF *Statuti cit* 19 lib. IV, r 1 *Dell'elezione de camarlinghi e loro offitio.*

(19) ASF *Statuti cit* 19, lib. IV, r 3 *Dell'elezione de ragionieri e loro offitio.*

organizzazione evidenzia anomalie non solo rispetto alla struttura amministrativa delle comunità del distretto fiorentino ma anche rispetto ad altri luoghi lunigianesi.

Dagli statuti e da altra documentazione emerge chiaramente che accanto ai magistrati di nomina comunitativa vi era un altro ufficiale, il podestà, anzi l'insieme delle comunità di Albiano, Caprigliola e Stadano formavano una podesteria come si evince dalla relazione di Aurelio Gianni a Pietro Leopoldo. Di questa podesteria non restano tracce: la mancanza totale prima delle riforme leopoldine delle filze civili che documentavano l'attività giudiziaria della podesteria non ci permette di far luce su questa importante magistratura. Si deve osservare, inoltre, che negli appositi registri delle « Tratte » per l'intera Lunigiana toscana sono registrati soltanto due capitanati: quello di Castiglione del Terziere (poi Bagnone) ivi indicato sempre « Capitaneatus Lunigiane » e il secondo designato come « Capitaneatus Fivizzani ». Per ciò che concerne, invece, le altre podesterie, Casola, Codiponte, Castiglioncello, Regnano ed altre ancora nell'archivio delle « Tratte » non si fa menzione di esse. Ciò sta a dimostrare la particolarità e peculiarità di queste podesterie.

Il capitanato di Lunigiana era composto fin dall'inizio (1451) dal capitano, estratto ogni anno, rappresentante del potere centrale e giusdiscendente in materia penale per tutto il capitanato, nei suoi compiti era coadiuvato da « duobus notariis, tribus famulis duobus equis » (20). Il capitanato di Fivizzano era retto come dicono i capitoli di dedizione: « da uno cittadino che stia nella terra di Fivizzano et chiamasi capitano di Fivizzano et tragghisi della borsa della quale si trahi il capitano di Serzana et in quello modo si deputi et di quella età sia et con quelli divieti et altre cose in tutto come decto capitano di Serezana, il quale debbi menar secho et contiunualmente tenere durante l'ufficio uno giudice doctorato almeno quattro anni innanzi al principio di tale ufficio che sia almeno XXV meglia nato di lungi da Fivizzano et che tre anni almeno innanzi non sia habitato ne avuto alcuno officio a Fivizzano, uno cavaliere et uno notaio come il capitano di Serezana due trombetti et quanta famiglia tanta e obbligato menare et tenere el decto capitano di Serezana. El quale capitano habbi mero et misto imperio et gladi et potestatem in criminalibus per tutto il marchesato. In civilibus renda ragione solamente agli huomini delle terre di Fivizzano sua corte et compresi et connexi con loro » (21). Quindi il capitano di Fivizzano come quello di Lunigiana ha la potestà di dirimere le cause criminali, lasciando alle comunità la facoltà di disporre circa il diritto civile, data la disuguale normativa statutaria a questo proposito. Resta comunque aperto il problema dell'organizzazione delle podesterie. Per esempio il podestà di Codiponte giudica nel campo criminale per tutto il territorio della podesteria mentre per il civile si limita a giudicare le cause dei

(20) ASF Tratte Capitaneatus Lunigiane.

(21) ASF Capitoli del Comune di Firenze reg. LXI c IV.

borghi di Codiponte, Equi, Monzone ed Aiola, che costituiscono una sola comunità (22), mentre un altro magistrato dirime le controversie civili per le comunità di Regnano, Castiglioncello e Casola (23).

Per ciò che concerne la podesteria di Albiano il problema si complica in quanto non ci sono conservate le filze del locale giusdiscente.

Dalla relazione predisposta da Aurelio Gianni per il granduca Pietro Leopoldo siamo informati che il giusdiscente albanese era competente soltanto nella materia civile in quanto per il criminale dipendeva dal capitano di Fivizzano e « per la comunità da Bagnone » (24).

E ciò corrisponde a verità per il secolo XVIII e per il secolo precedente, mentre prima si doveva ricorrere al capitano di Castiglione del Terziere e poi di Bagnone in quanto nelle filze degli atti criminali da noi consultati presso l'archivio storico del Comune di Bagnone risulta che diversi cittadini albanesi e caprigliolesi vengono giudicati in materia criminale da quel giusdiscente. Le diverse controversie relative agli abitanti della nostra podesteria non costituiscono una serie a se stante ma sono frammiste alle altre cause definite dal capitano (25).

Dalla seconda metà del secolo XVII non compaiono più tra le filze del giusdiscente controversie relative agli abitanti della podesteria di Albiano, invece tale documentazione si ritrova tra gli atti del capitano di Fivizzano (26). Pertanto, è evidente, che dal quel periodo il giusdiscente abilitato a dirimere le controversie criminali è il capitano di Fivizzano, ciò forse in conseguenza del fatto che già dal 1525 altre comunità quali Rocca Sigillina poste nelle vicinanze del capitanato decisero di passare sotto la dominazione fiorentina.

Da quella data durante l'intero secolo altre comunità di quella zona si posero sotto il dominio granducale, così Filattiera con le sue ville di Biglio, Gigliana, e Lusignana nel 1551 (28), nel 1574 il marchese Ercole Malaspina signore di Lusuolo, Giovagallo e Riccò dona al granduca di Toscana Francesco de' Medici le sopradette comunità che saranno sottoposte insieme con Filattiera al capitanato di Castiglione del Terziere (29). Pertanto il rappresentante fiorentino in questa parte di Lunigiana doveva essere oberato da molto lavoro, poiché la sua « famiglia » era composta come all'inizio da « duobus notariis, tribus famulis, duobus

(22) Archivio Storico del Comune di Casola: podesteria di Codiponte filze civili e criminali.

(23) Archivio Storico del Comune di Casola: podesterie di Casola, Castiglioncello, Regnano filze civili.

(24) Cfr. *La Lunigiana del settecento nelle « relazioni sul governo della Toscana » di Pietro Leopoldo d'Asburgo Lorenzo*, Aulla 1980, p. 77.

(25) Archivio Storico Comune di Bagnone: capitanato di Lunigiana filze criminali.

(26) Archivio di Stato Massa (d'ora in poi ASM) Vicariato affari della cancelleria criminale del vicariato granducale.

(27) ASF capitoli di Firenze reg LXII c 85-86 v 1525, marzo, 30 sottomissione della comunità di Rocca Sigillina, cfr. F. BONATTI *Firenze e Lunigiana, Accomandigie e dedizioni dal '400 al '600 in Cronaca e Storia di Val di Magra* v (1976) pp. 59-73.

(28) *Ibidem* cc 90-93.

(29) *Ibidem* cc 107-112.

equis » ⁽³⁰⁾, mentre i territori sottoposti alla sua competenza erano notevolmente cresciuti, come si è visto. D'altro lato le comunità formanti il capitanato di Fivizzano non erano aumentate nel corso del secolo XVI, le ultime dedizioni avvennero nei primissimi anni del secolo; quindi la podesteria di Albiano che era quasi equidistante da Castiglione del Terziere e da Fivizzano passò, come si è detto, per le controversie criminali sotto il giudicante di Fivizzano.

A seguito della riforma comunale di Pietro Leopoldo si ebbe una nuova ristrutturazione delle amministrazioni locali. Albiano rimase sede di Podesteria, mentre la comunità era retta dal gonfaloniere, da due priori e da sei consiglieri. Pertanto venne attuata in pieno anche in questi luoghi periferici la riforma comunale. Gli antichi testi statutari furono soppressi così come le antiche magistrature comunitative. L'amministrazione finanziaria era affidata al camerlingo, che dipendeva dal cancelliere comunitativo di Bagnone.

Soltanto da questo periodo l'archivio della comunità di Albiano presenta le serie abbastanza organiche: abbiamo i registri delle deliberazioni magistrali, il rendimento dei conti del camerlingo e la corrispondenza tra i rappresentanti comunali e gli organi periferici dello stato, ed altri.

Dell'archivio comunale di Albiano abbiamo un accurato inventario redatto da Piero Ferrari, « delegato dell'ill.mo sindaco della comunità di Albiano » e controfirmato da Lorenzo Bianchi podestà di Bagnone del 1843 ⁽³¹⁾. In verità più che di un inventario vero e proprio si tratta dell'elenco « di tutte le filze, libri, registri e carte tutte appartenenti alla Comune di Albiano » che vennero consegnate al sindaco, in quanto quest'ultima Comunità era passata a seguito del trattato di Firenze sotto la denominazione estense, quindi si rendeva necessario riconsegnare la documentazione ed essa relativa.

Da un esame di questo inventario si può notare, in primo luogo che anche nel caso di Albiano si seguirono nell'organizzazione dell'archivio le « nuove istruzioni per i cancellieri comunitativi secondo gli ultimi Regolamenti et Ordini di S.A.R. approvate nel dì 16 novembre 1779 ». In particolare ai cancellieri comunitativi era affidata la custodia dell'archivio della propria cancelleria, alla quale spesso pervenivano documenti delle comunità da essa dipendenti, come dice il capitolo 214 della citata Istruzione « saranno similmente obbligati i cancellieri comunitativi a tenere ordinate con ogni diligenza le scritture e i libri che, per i tempi, perverranno alle cancellerie per interesse o servizio delle rispettive Comunità Luoghi Pii o Patrimoni Comunitativi e tutte le altre scritture pubbliche solite conservarsi nell'archivio comunitativo, alla di loro cura particolarmente affidato, e di legarle in filze ben disposte e con rispettivi repertori a fine di ritrovare facilmente le materie

(30) ASF Tratte.

(31) Archivio Storico Comune di Aulla d'ora in poi ASCA Comunità di Albiano.

che vi contengono, ad ogni occorrenza » (32). Quindi con il passaggio della comunità di Albiano dalla dominazione toscana a quella estense si rendeva necessario restituire quegli atti. Negli anni immediatamente seguenti il '60 si assistette a un notevole disinteresse da parte dei nuovi amministratori verso i problemi archivistici; ciò fece sì che a poco a poco gli archivi comunali, ordinati abbastanza bene, muniti di inventari e di repertori e custoditi in locali sufficienti ed idonei, divenissero ammassi confusi di carte, confinate per ragioni di spazio, nelle soffitte o nei pianterreni dei palazzi civici ed affidate, salvo rare eccezioni a personale non qualificato. Questo dovette avvenire anche nel caso di Albiano, a ciò si aggiunga il doppio trasferimento della documentazione prima nella sede comunale di Podenzana poi di Aulla con la perdita di alcuni documenti.

Nessuno inventario fu più predisposto dopo il 1849, ci si accontentò dopo il passaggio della documentazione catastale ai competenti uffici di segnare a matita i pezzi che passarono all'Ufficio delle Imposte dirette; forse in quella occasione si fece anche un sommario riscontro dei pezzi esistenti e se ne segnalò la mancanza di alcuni scrivendo nel lato destro dell'inventario del 1849 a matita « non esiste » o « non trovato ».

Dopo l'8 settembre 1943 e durante l'occupazione tedesca, Aulla, centro strategico, sarà distrutta dai bombardamenti che non risparmiarono il palazzo comunale il cui archivio storico situato all'ultimo piano subì danneggiamenti con conseguente dispersione del materiale documentario.

Dall'inventario ottocentesco confrontato con l'attuale si potrà vedere il notevole impoverimento della documentazione e le rilevanti mancanze.

(32) ASF Nove Conservatori 3596 pp. 198 ss; cfr. *Gli archivi storici dei Comuni della Toscana* a cura di G. Prunai in *Quaderni della Rassegna degli archivi di Stato*, Roma 1963 pp. 23-25.

PARTE SECONDA
ARCHIVIO DELLA COMUNITÀ' DI AULLA

Il piccolo centro di Aulla, posto sull'incrocio di importanti vie di comunicazione: la strada di Monte Bardone o della Cisa o Francesca, e la strada di Linari, fu nel medioevo oggetto di contesa tra i Vescovi di Luni, i Malaspina e gli abati benedettini del monastero di San Caspasio (1).

Notizie intorno alla « comunità » di Aulla si hanno a partire dal secolo XII, quando troviamo i « consules burgi Avule » e « maior pars fidelium ecclesie eiusdem burgi » alleati del vescovo di Luni contro gli abati ed i Malaspina. Nei primissimi anni del '200 sembra, ma il discorso abbisognerebbe di maggior approfondimento, prevalere una specie di ordinamento democratico nella formula attestata da un documento del Codice Pelavicino « populus Avule » (2).

Il Codice Pelavicino non fa cenno alcuno all'esistenza di « pacta » o di statuti, che pur dovettero sussistere; soltanto nel 1304 Tobia Spinola Malaspina concedeva alle comunità comprese o dipendenti dal capofeudo di Villafranca quegli statuti che vanno sotto il nome di « Statuti dell'Aulla » e che, nella sostanza, con alcune modifiche ed integrazioni rimarranno in vigore fino all'avvento napoleonico (3).

Agli inizi del '400 in concomitanza con una mutata situazione politica Giovanni Iacopo Malaspina di Lusuolo, signore di Aulla divenne a « pacta compositiones et conventiones » con il « Commune et homines Avule ». La Comunità di Aulla sembra presentare in quel tempo, come è stato notato, una « raggiunta organizzazione giuridica »: le nuove convenzioni attenuavano i doveri dei sudditi e li agevolavano esentandoli da pedaggi, gabelle, donazioni, servizi e prestazioni e liberalizzando certi commerci.

Nel 1450 Ludovico Campofregoso, divenuto signore di Aulla, concedeva di nuovo più ampie libertà alla comunità (4).

(1) Cfr. L.A. MURATORI, *Antichità Estense*, Modena 1717, vol. I, pp. 210-213. FORMENTINI U. *La tenuta curtense degli antichi marchesi della Tuscia* in *Archivio Storico per le province parmensi* XXVIII (1928). BONATTI F. *I mille anni di Aulla nella storia della Lunigiana*, Pontremoli, 1975, pp. IX-XV, 3-15.

(2) Cfr. RICCI G., *Il « populus Avule » in un documento del Codice Pelavicino* in *Cronaca e Storia di Val di Magra*, vol. I, (1972), pp. 127-133.

(3) Archivio di Stato di Massa, *Statuti della Lunigiana*, copia del secolo XVII degli statuti dell'Aulla, Bibola e Montedivalli eseguita dal dott. Urselli di Fivizzano.

(4) Cfr. CIMASCHI L., *Il dominio dei Campofregoso e le convenzioni di Aulla in un documento del 1450* in *Giornale Storico della Lunigiana* 1958.

Tra il 1522 ed il 1525 Giovanni dalle Bande Nere impose il proprio dominio su Aulla e terre circconvicine. Non è rimasta traccia, purtroppo degli ordinamenti vigenti in Aulla nel triennio della dominazione medicea; si può comunque presumere che la comunità aullese continuasse nei propri ordinamenti stabiliti negli statuti (5).

Diciotto anni più tardi, nel 1543, pochi giorni dopo il passaggio per compravendita del feudo dai Malaspina al nobiluomo genovese Adamo Centurione, questi confermava il 18 maggio gli statuti dell'Aulla sino allora vigenti con alcune eccezioni di poco conto (6).

I Centurione divenuti marchesi dell'Aulla e destinati a conservarvi il loro potere fino ai primi anni del '700 eserciteranno la loro autorità attraverso reggenti, generalmente parenti (7), mentre il podestà « praetor Avule » nominato dal feudatario insieme era il rappresentante del potere sovrano e giusdicente nel campo criminale, nonché organo tutorio della comunità. Il suo incarico durava secondo il volere del feudatario, infatti per il secolo XVII abbiamo nove podestà, tutti forestieri tra cui Teramo Piaggia, che resterà nella carica vari anni.

Agli inizi del '600 i signori Centurione e i loro rappresentanti risiedevano nel palazzo della Porta di Sotto, dietro il quale sorgeva un giardino o « viridarium », mentre la comunità aveva la sua sede nella Casa o Palazzo delle Loggie.

Ivi ogni anno appunto « nella Loggia del Comune logo solito coadunato il Consolo e il Consiglio con tutta la Comunità » si provvedeva alla elezione degli ufficiali della Comunità e, per voce del corriere all'incanto dei beni ai migliori offerenti, con « sigurtà » di altra persona solvibile. Al consolo era affiancato un Consiglio di sei membri. Il consolo con il proprio consiglio amministrava, secondo una inveterata tradizione lunigianese codificata negli statuti, giustizia nel campo civile. I proventi delle multe comminate erano in parte a favore della comunità. Vi erano poi i preposti a vari incarichi e servizi: Soprastanti (tre), Sopra l'Aqua (due), Sopra la strada (due), il Borsero, i Sindaci (due), i Montisti (due), che in seguito alla riforma avvenuta nel 1628, passarono a tre, i Saltari (quattro), il cancelliere.

Quest'ultimo magistrato che non possedeva una grande cultura provvedeva alla conservazione degli atti comunitativi, rogava alcuni documenti di non grande rilevanza e copiava su di un apposito registro il

(5) Cfr. PELLEGRINETTI G., *Giovanni delle Bande Nere e la Lunigiana* in *Annuario Biblioteca Civica Massa*, 1972, pp. 211-222, Idem *In quale anno Giovanni dalle Bande Nere occupò Aulla ed in quale fondò la fortezza della Brunella* in *Annuario Biblioteca Civica Massa* 1973-74, Idem *Memorie e documento di storia aullese in Cronaca e Storia di Val di Magra*, VI (1977) pp. 57-74.

(6) Archivio Storico del Comune di Aulla (d'ora in poi ASCA) Registro delle entrate n. 2.

(7) Cfr. BRANCHI E. *Storia della Lunigiana feudale*, Pistoia 1868, (edizione anastatica Forni Bologna, 1971) vol. III. BASSI S. *Il castello e l'abbazia di Aulla nella storia della Lunigiana*, ristampa a cura del Centro Aullese di ricerche e studi lunigianesi, Aulla 1972.

rendiconto annuale delle entrate e delle uscite, mentre per gli atti di una certa importanza quali i sindacati, gli atti del parlamento comunitativo, compra-vendite e alienazioni di beni comunali si ricorreva ad un pubblico notaio, che, come diremmo oggi, prestava la sua opera professionale anche per la comunità. Il notaio non solo rogava l'atto in questione sul proprio protocollo, ma aveva cura di trascriverlo pure in apposito registro della comunità.

L'organizzazione della finanza locale era piuttosto semplice e rudimentale. Il cassiere era preposto all'amministrazione finanziaria e teneva un apposito libro contabile detto « libro del borsero »; nella parte sinistra del foglio venivano segnate le entrate e nella parte destra le uscite. Le entrate più cospicue provenivano dalle multe comminate dal console e dai consiglieri nei processi civili, mentre i pochi terreni di proprietà comunale dati a livello o gli altri beni incantati ogni anno producevano un reddito non molto rilevante.

Le spese che gravavano maggiormente sul povero bilancio comunale erano quelle relative ai compensi dei vari magistrati, (console, consiglieri), degli ufficiali: (cancelliere e cassiere).

Pure rilevanti risultavano essere le spese per la manutenzione dei locali pubblici ed in specie della torre civica con orologio ⁽⁸⁾, che spesso ha bisogno di riparazioni. Altre spese di una certa importanza sono quelle relative al trasporto del sale e di altre generi di prima necessità, oneri, questi, a carico della comunità.

Per il povero bilancio il pagamento del chirusico a servizio della popolazione divenne nel secolo XVII un onere serio tanto che, come si può vedere da capitoli intercorsi tra questi ed il Consiglio di Aulla, si cercò di ridurre l'attività di costui all'essenziale cioè, tre giorni la settimana, mentre le visite gratuite non potevano superare il numero di tre all'anno ⁽⁹⁾.

Come si è visto, la comunità non poteva permettersi neppure un notaio a pieno servizio con funzioni di cancelliere.

Un'altra voce cospicua di uscita è quella relativa all'adempimento dei voti. Per cui in particolari giorni dell'anno fissati tassativamente dallo statuto, ma in seguito aumentati, la comunità doveva far celebrare delle messe, alcune anche in canto.

La povertà dei bilanci non permetteva alla comunità di provvedere all'istruzione primaria: un ricco possidente aullese trasferitosi a Genova, Riccardo Petriccioli vi provvide con proprio emolumento donato alla comunità, finché restò in vita e cioè per gran parte del secolo XVII ⁽¹⁰⁾.

Dell'organizzazione dell'archivio durante la dominazione dei Centurione non abbiamo molte notizie. Sappiamo soltanto che i documenti comunitativi insieme a quelli del podestà erano conservati in un « cantonale » di legno in una stanza del palazzo comunale adibita ad archivio.

(8) RICCI G. *Un inventario nella Lunigiana del Cinquecento*, Aulla, 1973.

(9) ASCA Registro di tutte le entrate.

(10) Ibidem.

Nell'elenco o inventario delli stabili e beni immobili della « Vulla » redatto dal notaio Mercanti il 17 genaro 1619 ed in seguito confermato fino alla fine del secolo XVII dai vari consoli vengono annoverati tra i beni immobili della comunità i seguenti registri e documenti: « due libri per li censi dell'ill.mo sig. don Carlo Centurione, un libro delle sentenze o sia raporti, l'ordine della terra, una copia dello statuto che ha il signor podestà, un libro dell'estimo vecchio, un libro del consorto, un libro del grano del monte, un libro per il cassiere, un libro del cancelliere nel quale si tien nota di tutte le coadunanze, parlamenti, registro di lettere et altro, il libro o sia quadernetto appresso del console dove si notano le accuse e le andate con colta et entrata che perviene in mano e che è obligato discodere detto conto e darne conto al cassiere a suo tempo, un sigillo di ferro, un libro in quarto piccolo dove sono scritti due contratti in carta pecora della giurisdizione della Vulla e Olivola, carte scritte n. 13, un privilegio fatto dal signor marchese Malaspina insino all'anno 1470 scritto in carta pecora legato in quarto di carte sette, un istrumento di confirmatione di più leggi fatte dalla felice memoria dell'ill.mo signor Adam Centurione, uno istrumento o sia decreto di non vendere a' forestieri, una copia d'un istrumento di terminatione tra Olivola e la Vulla, un istrumento tra Caprigliola e la Vulla e Bibola; » (11). Purtroppo di questi registri ora ne rimangono solo sei come descritti nell'inventario. Non possiamo documentare con esattezza quando sia avvenuta la mancanza di questi documenti, alcuni dei quali tra cui lo statuto ed altri erano ancora nell'archivio pochi anni prima della seconda guerra mondiale, in quanto vennero consultati dall'erudito locale Silvestro Bassi e citati nella sua opera « Il Castello e l'Abbazia di Aulla nella storia della Lunigiana ». Copie autentiche degli istrumenti di confinazione si conservano tuttora negli Archivi di Stato di Massa (Diplomatico) e Archivio Domestico Malaspina di Olivola e presso l'Archivio di Stato di Firenze « Confini Archivio Vecchio cas. 3 », mentre i documenti più propriamente comunitativi quali « il libro del consorto, del grano del monte, l'ordine della terra, il libro o sia quadernetto appresso del console » sono irrimediabilmente perduti, con grave danno per la storia locale in quanto è assai difficile ricostruire la vita amministrativa della comunità di Aulla.

Pure l'attività del podestà in quanto giusdiscente in materia criminale non si può ricostruire per la mancanza del « libro delle sentenze o sia raporti ».

I Centurione, poiché durante la guerra di successione spagnola si erano messi dalla parte del re di Spagna contro l'imperatore, perdettero il loro feudo, il quale con decreto del Consiglio Aulico del 21 dicembre 1704 ritornò al fisco imperiale. Al marchese Alessandro Malaspina di Podenzana, quale feudatario limitrofo venne affidata per conto dello impero l'amministrazione del marchesato di Aulla. I signori di Poden-

(11) Ibidem.

zana ressero il feudo fino alla soppressione degli stessi avvenuta nel 1797.

I francesi, guidati da Napoleone, ben presto occuparono tutta l'Italia settentrionale, costituendo la Repubblica Cisalpina. In Lunigiana venne inviato il generale Chabot, il quale dichiarò il 18 marzo 1797, decaduti i feudi imperiali ed istituì le prime municipalità. Questa magistratura inizia in Aulla il 27 aprile a deliberare e le sue decisioni ci sono conservate in un registro dell'archivio comunale che contiene tutte le deliberazioni emanate dalla Giunta Municipale da quella data fino all'Unità d'Italia, anche se, purtroppo, sono state asportate con un taglio lungo il margine circa una quarantina di carte che contenevano le deliberazioni dal 1835 al 1848.

Durante la spedizione napoleonica in Egitto, gli antichi feudatari che erano rimasti in Aulla, approfittando della situazione politica generale, ripresero le loro prerogative, cosicché il registro della Municipalità non porta nessun atto dal 1799 al 1803, mentre l'archivio Malaspiniano di Olivola, conservato presso l'Archivio di Stato di Massa, ci offre una documentazione importante sul trapasso dalla dominazione feudale a quella francese. Gli antichi signori, infatti, ricorsero contro i provvedimenti di soppressione all'imperatore del Sacro Romano Impero, ma, non ottenendo nulla di positivo, cercarono di conservare i loro beni intavolando una lunga trattativa con il Governo Francese in Italia.

Come è noto, Napoleone riconquistò tutta l'Italia, che divise in vari reami. La Lunigiana venne inserita nel regno italico facendo parte del Dipartimento del Crostolo, e della Viceprefettura di Villafranca. Presso il nostro archivio Comunale si conservano gli atti di questa magistratura dal 1806 al 1809, data della sua soppressione.

Nel 1809 la Viceprefettura di Villafranca si trasferì in Aulla e anche gli atti di questo periodo ci sono conservati nel nostro Archivio Comunale e sono del medesimo genere dell'omonima magistratura di Villafranca (12).

Nel medesimo periodo Aulla fu sede di « Giusdiscenza » che aveva competenza in materia civile e penale sul territorio dei Comuni di Aulla, Olivola, Licciana e Terrarossa; gli atti di questa magistratura sono conservati presso l'Archivio di Stato di Massa.

La nuova politica amministrativa, voluta da Napoleone, portò a riorganizzare i dipartimenti e così la Lunigiana nel 1811 passa dal dipartimento del Crostolo a quello degli Appennini, la cui sede fu Chiavari e, quindi, la Viceprefettura di Aulla fu soppressa e trasportata a Sarzana.

I documenti di questa ultima fase della dominazione francese sono conservati nell'Archivio di Stato di Genova, alla voce « Prefettura Francese, Dipartimento degli Appennini ».

Dopo la caduta di Napoleone, giunse in Lunigiana, il tenente co-

(12) Uno studio sommario delle carte dell'Archivio Comunale di Aulla per il periodo napoleonico è stato compiuto da ERTA M., *Aulla e la Media Val di Magra nel periodo napoleonico*, in CSVM, I, 1972, pp. 35-47.

lonnello Werklein, plenipotenziario austriaco degli ex-feudi imperiali di Lunigiana.

Il colonnello, dopo aver preso possesso della Lunigiana feudale, vi istituì un governo provvisorio residente in Aulla e capeggiato da Luigi Malaspina ex-feudatario di Mulazzo. La documentazione riguardante questo periodo è piuttosto scarsa, riducendosi a poche carte sciolte dell'Archivio Comunale di Aulla.

Il Congresso di Vienna stabilì che gli ex-feudi imperiali di Lunigiana passassero sotto la dominazione di Maria Beatrice d'Este, la quale a sua volta li cedette al proprio figlio Francesco IV, duca di Modena. Il nuovo sovrano mandò quale suo delegato straordinario il marchese Giuseppe Molza, che riordinò amministrativamente tutto il territorio a lui sottoposto, dividendolo in nove comuni; in Aulla, che diveniva il capoluogo della provincia della Lunigiana Estense, venne istituita la sede della Delegazione Governativa, della Deputazione di Finanza, e dell'Archivio Notarile, subalterno di quello di Castelnuovo Garfagnana.

Il sistema assolutistico e paternalistico instaurato da Francesco IV e in parte proseguito dal figlio Francesco V, fu caratterizzato da un costante rapporto personale del sovrano con lo stato, con i propri rappresentanti e quindi con i sudditi.

Lo stato veniva di norma governato, più che con vere e proprie leggi o regolamenti, tramite ordini scritti del sovrano, « i chirografi ». In questo modo Francesco IV poteva esaminare caso per caso e decidere di conseguenza. Quindi anche l'amministrazione periferica, improntata ad una generale diffidenza verso le autonomie locali, era affidata ai governatori di Modena, Reggio, Garfagnana e al delegato di Governo della Lunigiana. Questi che assomigliavano più agli uomini di corte dell'antico regime che ai prefetti dell'epoca napoleonica, prendevano ordini direttamente dal duca e non avevano dipendenza gerarchica con i ministeri, anzi le loro funzioni erano talvolta diverse e disciplinate dal chirografo di nomina. D'altro lato, i Ministeri previsti nel « Piano di Governo » dell'agosto 1814 erano, diremmo oggi, fundamentalmente « tecnici ». Pertanto, dato questo assetto amministrativo, i sudditi per ottenere una grazia o un privilegio erano invitati e talvolta costretti alla supplica diretta al sovrano, cui spesso faceva seguito un grazioso rescritto ⁽¹³⁾.

Il delegato di governo della Lunigiana aveva anche il compito di riorganizzare amministrativamente tutto il territorio degli ex-feudi e di istituire le nuove municipalità. Con decreto del 26 febbraio 1816 ⁽¹⁴⁾, si stabilì tra l'altro che le comunità erano composte di un sindaco e di due anziani, il sindaco era nominato direttamente dal delegato di governo ed era incaricato personalmente della polizia.

I consigli comunali si dovevano riunire almeno una volta l'anno

(13) Cfr. SPAGGIARI A., *Documenti riguardanti la Lunigiana nell'archivio di Stato di Modena in Cronaca e Storia di Val di Magra* vol. V (1976), pp. 174-176.

(14) Cfr. *Collezione generale delle leggi, costituzioni, editti, proclami per gli Stati Estensi*, Modena, 1816, t. II.

entro li 15 di marzo per esaminare il rendiconto finanziario dell'anno precedente e per la presentazione del bilancio preventivo, con l'assistenza del delegato di governo.

Per i centri minori venivano nominati degli agenti comunali che avevano funzioni di controllo e riferivano direttamente al sindaco.

La documentazione riguardante questo periodo è abbastanza completa se si tiene conto degli Archivi di Stato di Modena e Massa e degli Archivi Comunali dei nove Comuni in cui era divisa la Lunigiana Estense. Il nostro archivio contiene al riguardo materiale frammentario, essendosi molti documenti perduti durante l'ultima guerra. Esso è composto dal libro delle deliberazioni della Municipalità, ma questo è mutilo di circa una quarantina di carte per il periodo che va dal 1835 al 1848. Si conserva inoltre il carteggio del Sindaco con il Delegato di Governo e con altri funzionari dello Stato, molto ricco per gli anni 1821, 1826, quasi inesistente per gli anni 1822, 1838.

Gli archivi dei Comuni di Aulla, Licciana e Tresana, sono stati ampiamente utilizzati per le ricerche compiute da Adorni ⁽¹⁵⁾, Erta ⁽¹⁶⁾, Ricci ⁽¹⁷⁾, Sciandri ⁽¹⁸⁾ sulla dominazione estense in Lunigiana; queste ricerche, molto interessanti hanno visto la luce nella rivista del Centro Aullese di Ricerche e Studi Lunigianesi «Cronaca e Storia di Val di Magra».

Per il periodo di storia che va dall'Unità ai giorni nostri l'archivio Comunale di Aulla, conserva alcuni registri delle deliberazioni della Giunta Municipale e del Consiglio Comunale, nonché gli atti amministrativi suddivisi nelle 15 categorie amministrative, ed infine i carteggi del Sindaco e degli Assessori con i vari organi statali.

Queste ultime serie sono molto frammentarie in quanto la sezione separata dell'archivio aullese subì gravi danni a seguito dei bombardamenti dell'ultima guerra mondiale.

(15) Cfr. ADORNI G., *Cronaca aullese degli anni 1848-1849*, in CSVM, I, 1973, pp. 61-75.

(16) Cfr. ERTA M., *Aulla nei primi anni della dominazione estense*, in CSVM, I, 1973, pp. 49-60; idem, *Aulla e Licciana nei primi anni della dominazione estense*, in CSVM, 1974, pp. 141-158.

(17) Cfr. RICCI G., *Licciana e Terrarossa, due Comuni Lunigianesi al compimento dell'Unità d'Italia*, in CSVM, II, 1974, pp. 177-216, idem, *Il Governo Provvisorio filosabauda di Podenzana*, in CSVM, III/1, 1974; pp. 65-74.

(18) SCIANDRI S., *Il Comune di Aulla dalla seconda guerra di indipendenza alla Unità d'Italia*, in CSVM, II, 1974, pp. 159-176.

INVENTARIO DELL'ARCHIVIO DELLA COMUNITA' DI ALBIANO

N. prog. vol.	S E R I E	Data iniziale	Data finale	Annotazioni
1	Registro delle deliberazioni magistrali cc. 175.	1789, giugno 13	1801, maggio 20	(1) La busta contiene: le deliberazioni prese nelle sedute, 1860, luglio 18, ottobre 1, novembre 30 - 1861, gennaio 13, aprile 29, maggio 1, agosto 24, novembre 4, novembre 28 - 1862, aprile 2, aprile 6, aprile 9, aprile 10, settembre 13, ottobre 28 - 1863, marzo 23, aprile 23, maggio 14, settembre 14, dicembre 20, dicembre 27 - 1864, marzo 2, marzo 20, luglio 3, agosto 8, settembre 18, ottobre 6, ottobre 9, ottobre 26, ottobre 28, novembre 7.
2	Registro delle deliberazioni magistrali cc. 79.	1820, marzo 16	1825, dicembre 23	
3	Registro delle deliberazioni magistrali di cc. 37.	1826, aprile 19	1827, dicembre 26	
4	Registro delle deliberazioni magistrali cc. 100.	1828, marzo 28	1834, aprile 19	
5	Registro delle deliberazioni magistrali cc. 24	1834, giugno 13	1840, marzo 24	
6	Registro delle deliberazioni magistrali cc. 99. 13 - 17 bianche.	1840, giugno 20	1844, gennaio 5	
7	Registro delle deliberazioni magistrali cc. 92	1844, marzo 1	1846, settembre 23	
8	Estratti dalle deliberazioni del Consiglio Municipale. (1)	1860, luglio 18	1864, novembre 28	
9	Corrispondenza con il Gonfaloniere ed i Priori.	1822, marzo 6	1830, dicembre 14	La busta contiene n. 2 lettere del 1822, marzo 6, luglio 22, n. 17 lettere del 1824, febbraio 10, novembre 24, n. 26 lettere del 1825, gennaio 15, dicembre 13, n. 3 lettere di cui una del

- 10 Corrispondenza con il Gonfaloniere e i Priori. 1831, gennaio 4 1839, dicembre 3
- 11 Corrispondenza con il Gonfaloniere e i Priori. 1840, gennaio 4 1843, agosto 19
- 12 Rendimento dei conti di Camerlengo. 1818, dicembre 31 1840, settembre 9

1826, novembre 3, una del 1827, maggio 12, una del 1828 dicembre 23, n. 27 lettere del 1829, gennaio 13 - novembre 18, n. 55 lettere del 1830, gennaio 16 - dicembre 14.

La busta è composta da 8 fascicoli contenenti: Fasc. n. 1, lettere n. 3 (1831, gennaio 4 - novembre 8). Fasc. n. 2, lettere n. 7 (6 del 1832, febbraio 7 - novembre 12), (1 del 1833, febbraio 23). Fasc. n. 3, lettere n. 9 (1834, febbraio 26 - novembre 7). Fasc. n. 4, lettere n. 24 (1835, febbraio 9 - dicembre 28). Fasc. n. 5, lettere n. 22 (1836, febbraio 20 - dicembre 2). Fasc. n. 6, lettere n. 16 (1837, gennaio 30 - dicembre 16). Fasc. n. 7, lettere n. 4 (1838, gennaio 7 - dicembre 26). Fasc. n. 8, lettere n. 9 (1839, marzo 6 - dicembre 3).

La busta contiene fascicoli n. 5: Fasc. n. 1 lettere 19 (1840, gennaio 4 - dicembre 30). Fasc. n. 2, lettere 14 (1841, gennaio 15 - novembre 23). Fasc. n. 3, lettere 9 (1842, aprile 30 - novembre 3). Fasc. n. 4, lettere 2 (1^a del 1843, agosto 16, e la 2^a del 19 agosto). Fasc. n. 5, lettere 7 non datate.

Elenco dei Camerlenghi: Bevilacqua Giò Battista (1818 - 1819 - 1820), Bocchia Filippo (1821 -

N. prog. vol.	S E R I E	Data iniziale	Data finale	<i>Annotazioni</i>
---------------	-----------	---------------	-------------	--------------------

- | | | | | |
|----|--|----------------|-----------------|--|
| 13 | Corrispondenza con il Camarlengo e documenti vari. | 1829, aprile 4 | 1845, gennaio 5 | <p>1822 - 1823), Perutelli Paolo (1824 - 1825 - 1826), Lunini Tommaso (1827 - 1828 - 1829), Rossetti Camillo (1830 - 1831 - 1832), Galeazzi Pietro (1833 - 1834 - 1835), Lunini Giovanni (1836 - 1837 - 1838), Peroni Pietro (1839).</p> <p>La busta contiene:
 Corrispondenza della Cancelleria di Bagnone, (1838, luglio 5 - 1841, novembre 28).
 Corrispondenza della Camera di Soprintendenza Comunitaria di Pisa, (1839, maggio 7 - 1849, ottobre 7). Corrispondenza delle Casse di Risparmio Firenze, Pisa, (1839, maggio 7 - 1849, ottobre 7). Campione di Catasto, (1836, gennaio 2 - 1838, dicembre 17). Copie autentiche di istrumenti (1837, febbraio 18 - 1842, maggio 9). Ipoteche (1836, giugno 21 - 1842, febbraio 28). Verbali di incanto (1838, gennaio 6 - 1847, febbraio 26). Verbali di pagamento per la barca sul Magra, (1838, gennaio 9 - 1845, gennaio 5).</p> |
| 14 | Registro dei livelli comunitativi. | | | <p>Il registro è preceduto dal repertorio alfabetico dei nomi dei livellari; è di cc. 118, scritte soltanto</p> |

- | | | | | |
|----|--|-----------------|-------------------|---|
| | | | | fino alle cc. 85.
Datazione incerta da porsi però dopo il 1846 in quanto è trascritto nel presente volume un rogito notarile del 14 luglio 1846. |
| 15 | Filze di documenti riguardanti convenzioni tra popoli limitrofi, (Bolano, S. Stefano Magra), prese d'acqua, atti d'incanto e istrumenti. | 1531, aprile 24 | 1829, febbraio 27 | I vari documenti vennero riuniti insieme in un registro all'inizio dell'Ottocento. |
| 16 | Filza di istrumenti notarili relativi a confini giurisdizionali. | 1775, maggio 16 | 1837, settembre 5 | I vari documenti furono riuniti insieme in un registro all'inizio dell'Ottocento. |
| 17 | Registro di Stato Civile. | 1808, giugno 13 | 1814, aprile 21 | Fascicoli vari rilegati in un unico registro. |

INVENTARIO DELL'ARCHIVIO DELLA COMUNITA' DI AULLA

- | | | | | |
|----|--|------------------|-------------------|---|
| 18 | Registro delle entrate e uscite dell'elezione dei consoli e dei magistrati comunitativi. | 1619, gennaio 17 | 1682, febbraio 15 | Il registro contiene: c. 1-3v. Inventario degli stabili e benefici della Comunità dell'Aulla, c. 5r-95v. Conti consuntivi e preventivi, elezione dei consoli e degli alti magistrati dal 1619 al 1682, c. 97-105 bianche, cc. 105-133 copie di istrumenti notarili ed altri atti riguardanti la comunità. Edito da F. Bonatti, G. Ricci <i>Una comunità lunigianese del seicento</i> , Carrara, 1979. |
|----|--|------------------|-------------------|---|

N. prog. vol.	S E R I E	Data iniziale	Data finale	Annotazioni
19	Registro delle sentenze in materia di diritto civile emesse dal console e dai consiglieri della Comunità di Aulla.	1698, novembre 18	1738, ottobre 19	La legatura coeva è in pergamena, cc. 76.
20	Censo Vechio.	1595, febbraio	1611, maggio 9	Registro del censo di cc. 144, bianche cc. 137-144. Il registro ha la legatura coeva in pergamena.
21	<i>Censo della Paesana, tramutato nel sig. Riccardo Petriccioli.</i>	1622, gennaio 29	1699, ottobre 13	Registro del censo, nelle ultime carte verbale del parlamento della comunità di Aulla (1626, gennaio 11) e verbale del parlamento della comunità di Aulla (1625, ottobre 19). Il registro è di cc. 71, con la legatura originale in pergamena.
22	Registro delle entrate e delle uscite.	1619, gennaio 25	1660, marzo 7	Il registro è di cc. 123 di cui cc. 119-123 bianche. Legatura originale in pergamena.
23	<i>Libro della Comunità dell'Aulla nel quale dovranno notarsi le ricevute che gli esattori di essa pagheranno ai creditori della comunità.</i>	1659, febbraio 26	1693, aprile 2	Il libro ha cc. 14. Con l'aggiunta del « partito della barca » per l'anno venturo 1793.

- | | | | | |
|----|--|------------------|-------------------|--|
| 24 | <i>Libro primo delli conti della Madonna Santissima del Gropino del loco della Aulla principato l'anno del Signore 1637.</i> | 1637, aprile 14 | 1800, luglio 27 | Il libro di cc. 94, contiene inoltre copie dell'istrumento notarile (14 aprile 1637) con cui la comunità decide di adempiere al voto e gli inventari delle « robe della cappella del Gropino » del 1644, 1660, 1673, 1679, 1693. |
| 25 | Deliberazioni. | 1797, aprile 3 | 1859, dicembre 7 | Il registro contiene: Le deliberazioni della municipalità, 1797, 1803, 1808; deliberazioni del Consiglio Comunale (dominazione estense) 1815-1822, 1849-1859, mancano le deliberazioni degli anni 1822-1849 poiché asportate. |
| 26 | Atti della Vice-prefettura di Villafranca. | 1805 | 1807 | La busta contiene: 1) Il bilancio consuntivo della comunità di Giovagallo sottoprefettura di Villafranca (1805). 2) Stato delle anime trasmesso dai parroci al Viceprefetto (1806 - 1807). 3) Corrispondenza tra il Prefetto e il Viceprefetto (1806, luglio 20 - 1807, dicembre 24) Corrispondenza delle municipalità ed altri Enti con il Viceprefetto. (1806, dicembre 12 - 1807, dicembre 13). |
| 27 | Corrispondenza con la Vice-prefettura di Aulla. | 1809, gennaio 14 | 1811, dicembre 17 | La busta contiene: Corrispondenza del Cancelliere del Censo di Aulla con il Viceprefetto (1809, gennaio 14 - 23, dicembre 1809). Corrispondenza del prefetto del |

N. prog. val.	S E R I E	Data iniziale	Data finale	Annotazioni
				<p>dipartimento del Crostolo con il Viceprefetto di Aulla. (1809, gennaio 14 - 1811, dicembre 11). Corrispondenza del Viceprefetto con il Sindaco di Aulla. (1811, giugno 15 - 1811, dicembre 3). Corrispondenza delle Municipalità ed altri Enti con il Viceprefetto di Aulla (1811, gennaio 18 - 1811, dicembre 12). Corrispondenza del vicario generale della diocesi di Luni, Sarzana, Orlandi con il viceprefetto. (1811, gennaio 15 - 1811, giugno 19).</p>
28	Filza della Cancelleria del Censo.	1806, dicembre 18	1807, dicembre 29	<p>La busta contiene: Corrispondenza tra il Viceprefetto e il Cancelliere del Censo di Fosdinovo. (1807, febbraio 5 - 1807, dicembre 13). Corrispondenza delle Municipalità ed altri Enti con il Cancelliere del Censo. (1806, dicembre 18 - 1807 dicembre 28).</p>
29	Corrispondenza.	1822, gennaio 8	1834, aprile 28	<p>La busta contiene: 1) n. 240 lettere inviate al Sindaco di Aulla da vari Enti. (1822, gennaio 8 - 1822, dicembre 31). Dati forniti dai parroci riguardanti la popolazione delle Parrocchie loro. (1822). 2) n. 65 lettere della Delegazione per la provincia</p>

30 Corrispondenza e atti vari del
 Governo Provvisorio di Aulla.
1848, gennaio 2 1849, aprile 9

della Lunigiana Estense al Sindaco di Aulla. (1821, dicembre 29 - 1823, Marzo 7). 3) n. 11 lettere del R. delegato di Governo al Sig. Sindaco di Aulla. (1826, febbraio 22 - 1834, aprile 28).

La busta contiene: 1) n. 135 lettere della Delegazione di Governo in Pontremoli al Gonfaloniere di Aulla (1848, aprile 3 - 1849, aprile 9). 2) n. 28 minute del Sindaco, poi Gonfaloniere di Aulla al Delegato di Governo in Pontremoli. 3) n. 76 Atti del Governo Provvisorio di Aulla. (1848, gennaio 9 - 1848, novembre 11). 4) n. 49 lettere di vari Enti. (1848, gennaio 2 - 1849, ottobre 28).

31 Conti Consuntivi. 1855 1857

1) Conto Consuntivo di Aulla e frazioni con i relativi mandati di pagamento. (1855). 2) Conto Consuntivo di Aulla con i relativi mandati di pagamento. (1856). Conto Consuntivo di Aulla contiene 6 fascicoli divisi per frazione e con l'inserimento di mandati di pagamento. (1857)

32 Notificazioni, Bandi, Avvisi
 sovrani e della Municipalità. 1816 1859

N. prog. vol.	S E R I E	Data finale	Data iniziale	<i>Annotazioni</i>
33	Deliberazioni del Consiglio Comunale e della Giunta.	1860, febbraio 11	1863, dicembre 16	Contiene cc. 156 con indice onomastico dei consiglieri.
34	Deliberazioni del Consiglio Comunale.	1895, ottobre 22	1898, marzo 14	cc. 18.
35	Deliberazioni del Consiglio Comunale.	1904, novembre 14	1905, settembre 7	cc. 50.
36	Deliberazioni del Consiglio Comunale.	1923, novembre 24	1926, febbraio 28	Il registro è di pagine 180.
37	Deliberazioni del Consiglio Comunale e del Podestà.	1926, febbraio 28	1931, gennaio 2	Il registro è di pagine 417 di cui le pp. 414-417 bianche, pp. 1-38, Deliberazioni del Consiglio Comunale, (1926, febbraio 28 - 1927, febbraio 20) pp. 38-414, Deliberazioni del Podestà (1927, aprile 4 - 1931, gennaio 2).
38	Indice delle Deliberazioni del Consiglio Comunale.	1878, gennaio 11	1879, settembre 15	Il registro è di cc. 30 di cui dalla c. 16 alla 30 bianche).
39	Indice delle Deliberazioni del Consiglio Comunale.	1880, marzo 18	1887, settembre 23	
40	Indice delle Deliberazioni del Consiglio Comunale.	1924, febbraio 10	1931, agosto 8	Il registro è di carte 102.
41	Deliberazioni della Giunta Municipale.	1878, gennaio 23	1887, luglio 16	

N. prog. vol.	S E R I E	Data iniziale	Data finale	<i>Annotazioni</i>
42	Deliberazioni della Giunta Municipale.	1890, dicembre 24	1895, luglio 31	Il registro è di cc. 100.
43	Deliberazioni della Giunta Municipale.	1904, marzo 7	1904, dicembre 27	Il registro è di cc. 120.
44	Deliberazioni della Giunta Municipale.	1905, gennaio 16	1906, marzo 12	Il registro è di cc. 48.
45	Deliberazioni della Giunta Municipale.	1906, marzo 20	1907, aprile 28	Il registro è di pp. 103.
46	Deliberazioni della Giunta Municipale.	1908, gennaio 20	1910, dicembre 20	Il registro è di pp. 216.
47	Deliberazioni della Giunta Municipale.	1922, gennaio 26	1921, dicembre 27	Il registro è di pp. 120.
48	Deliberazioni della Giunta Municipale.	1922, gennaio 26	1924, dicembre 12	Il registro è di pagine 121 di cui le pp. 38-39-40-41-121 bianche.